

Il viaggio in Libia

Gentiloni: "Sostegno a Sarraj
ma ogni intervento sarà con l'Onu"

Paci, Schianchi e Semprini

ALLE PAGINE 10 E 11

IL VIAGGIO A TRIPOLI

Gentiloni: "Pieno sostegno a Sarraj Ma ogni intervento passerà dall'Onu"

Il premier libico accoglie il ministro degli Esteri: un rapporto radicato che si rafforza

1
milione
Il valore del piano umanitario italiano per fornire assistenza alimentare a 14 mila famiglie libiche e 70 mila cittadini, per un totale di 860 tonnellate di aiuti

FRANCESCO SEMPRINI
TRIPOLI

Quanto accaduto ieri tra Italia e Libia è raffigurato nell'immagine dei due velivoli dell'Aeronautica militare italiana atterrati a poca distanza l'uno dall'altro all'aeroporto di Tripoli. Dal primo, un Falcon, è sbarcato Paolo Gentiloni, in assoluto il primo politico col ruolo di ministro a fare visita al neo premier libico designato Fayeze al Sarraj. Col secondo, un C-130, sono giunti aiuti umanitari destinati ai bisognosi e all'ospedale di Tripoli. Da questa immagine ripartono le relazioni tra i due Paesi a una manciata di giorni di distanza dall'insediamento di al Sarraj nella capitale libica, un «atto coraggioso», come lo ha definito il titolare della Farnesina di cui ne ha voluto dare atto di persona. Il ministro degli Esteri è stato ambasciatore di «un messaggio di sostegno politico, umanitario ed economico da parte del governo italiano», con un blitz preparato nel dettaglio e in assoluta riservatezza (per motivi di sicurezza).

La missione ha avuto inizio con il trasferimento della delegazione a Tripoli. Il blitz è stato organizzato dalla Farnesina e dalla Marina a base navale dove il Consiglio pre-

sidenziale libico si è insediato due settimane fa, dove si è tenuto il bilaterale tra Gentiloni e Sarraj. «Con l'Italia - ha detto il leader libico ai media italiani - c'è un rapporto molto radicato che intendiamo rafforzare», specie sul fronte della lotta all'immigrazione clandestina e al terrorismo. Sarraj ha inoltre anticipato che potrebbe presto - già a maggio - ricambiare la visita con una missione a Roma in occasione di una conferenza con Italia, Usa e Libia. Il neo premier lascia però la mano al vice, Ahmed Omar Maiteeq, per la conferenza stampa congiunta. Gentiloni sottolinea come in meno di due settimane si sono avuti dei progressi molto importanti sul sostegno al governo di accordo nazionale «di diverse componenti della realtà libica e ha espresso soddisfazione per la costituzione del nuovo Consiglio di Stato, come previsto dagli accordi di Skhirat». La sensazione inoltre - spiegano fonti diplomatiche - è che i negoziati a Tobruk stiano andando discretamente tanto da aver un voto di fiducia al governo.

L'impegno di cooperazione sul piano umanitario è invece già partito con il milione di euro per fornire assistenza alimentare a 14 mila famiglie e 70 mila cittadini, per un totale di 860 tonnellate di aiuti. In collaborazione col ministero della Difesa verranno consegnati all'ospedale civile di Mitiga tre kit sanitari dell'Oms, e la Cooperazione italiana ha intenzione di inviarne altri anche all'ospedale di Bengasi. Ci sono diversi filoni di collaborazione bilaterale poi che si tradurranno in accordi su temi particolari, in particolare col ministro degli Interni, Al-Aref al-Khoga, presto a Roma si affronteranno aspetti di sicurezza e immigrazione. Sul pia-

no della lotta al terrorismo e all'Isis invece, Gentiloni è netto spiegando che «il popolo e il governo libico devono guidarne le attività», mentre l'Italia è pronta a collaborare ma esclusivamente «nelle opportune sedi internazionali come l'Onu». È in corso di discussione poi l'ipotesi di riaprire le sedi diplomatiche in Libia. Maiteeq da parte sua ha espresso felicitazioni per la visita sottolineando come l'amicizia tra Italia e Libia «non è legata solo ai governi ma ai popoli e lo sarà in futuro». Il clima è quindi di soddisfazione in casa italiana per essere stati i primi a giungere in Libia, come sottolinea Matteo Renzi, secondo cui il blitz di Gentiloni segna «un passaggio rilevante». Sulla sponda libica invece l'inviato della Farnesina per la Libia, Giorgio Starace, riferisce le parole di Mohammed Amari, membro di spicco del Consiglio presidenziale, secondo cui «l'Italia ha raccolto una sfida enorme e l'ha vinta: saremo per sempre grati di ciò che ha fatto in questi ultimi mesi».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





Spediti cibo e medicine

Dalla Base di Pronto Intervento Umanitario (Unhrd) di Brindisi, gestita dal Programma Alimentare Mondiale dell'Onu (Wfp), sono partiti alla volta di Tripoli aiuti umanitari spediti per conto del Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale (Maeci). A bordo di un C-130J, appartenente alla 46^a Brigata Aerea dell'A.M. di Pisa, Unhrd ha caricato kit sanitari e aiuti alimentari destinati alla popolazione libica.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI